

di Napoli non ebbero sulle prime alcun successo: il re dava benal buone parole, ma il cardinale dubitava a ragione che seguirebbero fatti.¹

A Roma fu istituita una congregazione di cardinali, che doveva studiare i mezzi e le vie per fronteggiare il pericolo turco.²

Il 30 di settembre il papa diresse a tutta la cristianità una grande bolla per la crociata, nella quale designa il sultano Mohammed siccome il precursore dell'Anticristo. Al fine di reprimere la tracotanza diabolica del capo degli infedeli, Niccolò V incita tutti i principi cristiani alla difesa della fede cogli averi e col sangue e loro ricorda i giuramenti fatti nella loro incoronazione. Ottiene indulgenza plenaria chi dal 1° febbraio del prossimo anno (1454) per sei mesi o partecipa personalmente alla guerra o fornisce un uomo. Come per l'addietro, ogni combattente nella guerra contro il Turco deve attaccare alle spalle il segno della Croce. La Chiesa prende parte a quest'opera santa dando denaro. La Camera apostolica destina a tale scopo tutte le sue entrate, che le pervengono da grandi e piccoli benefici, arcivescovadi e vescovadi, monasteri e abbazie. I cardinali pagheranno la decima di tutte le loro entrate, alla stessa guisa che anche tutti gli ufficiali della Curia romana fino ai gradi più bassi si acconcieranno alla medesima tassa. Sarà scomunicato e perderà il posto chi si renderà reo d'inganno e non sborserà intiera la decima. Al medesimo scopo e sotto pena di scomunica in caso di rifiuto si prescrive una decima generale in tutta la cristianità. Dovrà aspettarsi le più severe pene chi invece aiuti proditoriamente gli infedeli con armi, munizioni da guerra, vettovaglie e simili. Ma perchè anche da questo lato nulla osti all'impresa, per l'autorità di Dio Onnipotente si decide e comanda che in tutto il mondo cristiano sia pace: i prelati e preposti alla Chiesa sono autorizzati a indurre alla pace i partiti in lotta fra loro: ove la pace non è possibile sarà rigorosamente osservato almeno l'armistizio, i renitenti sono puniti colla scomunica, e, se si tratti di intiere comunità, col l'interdetto.³

¹ Sull'arrivo del Capranica vedi NIC. DELLA TUCCA 237; CATALANUS 162 ss., 230 ss.; RAYNALD 1455, n. 5; GEORGIUS 147, 157; MARTINI, Voile 204; CASATI loc. cit.

² Cfr. la lettera di ENNA SILVIO in *Fontes rer. sacrar.* XX, 66.

³ Vedi RAYNALD 1455, n. 9-11; ZENZIGER II, 42 e GEORGIUS 159. Cfr. * di quando di Antonio de Fistorio a Fr. Stefano del 19 settembre 1453, nell'App. n. 50 dall'originale nella biblioteca di Milano. Sulla redazione della bolla infra F. Barbaro; v. AGOSTINI II, 298. Intorno al registro delle decime pagate dalle persone al servizio della Camera apostolica v. GOTTLOB, *Com. Ap.* 42 s. Sul proditoriato della crociata mandati dal papa v. WARMON all'anno 1453 e GEORGIUS 141 ss. Cfr. KAMMERMAN I, 596 s. La corrispondenza tra Niccolò V e il Sultano (cfr. QUERINI, *Diasticha sevavi*; TOULI, *Volgarizzazione di manoscritti*